

# Dolo

---

Dolo (El Dòlo /el 'dteo/ in veneto) è un comune italiano di 14 929 abitanti della città metropolitana di Venezia in Veneto. È sede dell'unione di comuni "Città della Riviera del Brenta".

Il territorio del comune si trova al centro della Riviera del Brenta, estendendosi su entrambe le rive del Naviglio. In corrispondenza del centro di Dolo, il Naviglio si sdoppia formando la cosiddetta isola Bassa. L'area è solcata da numerosi altri corsi d'acqua, piccoli rii e canali di scolo come la Seriola, il Serraglio, il Brentoncino e il Tergolino.

Secondo un documento conservato nell'Archivio di Stato di Padova, nel 1241 nel territorio di Dolo era situata una torre. Tuttavia su questa la fonte non aggiunge altro; inoltre, anche un disegno databile al 1463 raffigura una torretta di modeste dimensioni in corrispondenza della sponda settentrionale del Brenta. Come alcuni sostengono, da questa tipologia strutturale sarebbe derivato il toponimo Dolo: difatti queste torri venivano chiamate, in latino, *dolon*, e in volgare, a seconda del luogo, *dolo*, *dolone*, *dolione*, *dulone*, *dosone*, *dojone*, *dogone* e *dongione*. A località chiamate Dollo e Dullo fanno riferimento almeno quattro atti notarili del XIII secolo.

Il toponimo Dolo viene rintracciato per la prima volta in modo certo nei Diari di Marin Sanudo databili al 30 settembre 1513. Egli annotò:

“Se intese i nemici, levati eri di Piove di Saco, aver brusato alcune case di zentilhomeni e di altri et alcune non aver toco e aver passà tutto il campo la Brenta e la cha' dil Dolo, brusato e ruinato quante case hanno trovato, e ale Gambarare, a San Bruson brusà assa' case di Valieri e Badoeri et altri. Item, vegnando di Padoana, hanno brusà molte case poste su la Brenta, et hanno passato la Brenta a guazo [=a guado], ch'è bassa a la cha' dil Dolo, tutto il campo e il viceré”

Sull'etimologia del toponimo sono state avanzate altre 4 ipotesi:

il nome Dolo (Daulo) deriverebbe dall'antica schiatta patavina dei Dotto dei Dauli; sebbene le fonti storiche siano scarse, ad accreditare questa antica tradizione storica è lo stemma civico, che richiama appunto quello della famiglia padovana;

dal diminutivo di nomi medievali (*Davulus* e *Dadulus*);

nel 1978 Alessandro Baldan afferma che “il nome di Dauli deriva da Ca' del Bosco”, un agglomerato di case che sorgeva a est di Dolo; infatti *dauli* in greco significa “da luoghi boscosi e legna”;

dalla figura di Dolo Dotto, il quale aveva possedimenti nel territorio; secondo alcuni documenti, la zona veniva chiamata volta di Dolo Dotto e le abitazioni le case di Dolo o del Dolo.

Dolo fu probabilmente una mansione romana e un borgo medioevale. Il suo sviluppo inizia, però, solo nel Basso Medioevo.

Dopo l'unione del Veneto al Regno d'Italia (1866) gli ospedali esistenti nella provincia di Venezia erano a Venezia centro storico, Chioggia, Dolo, Portogruaro, Noale, Salzano. Il movimento degli ammalati era molto contenuto: nel triennio 1877-79 a Dolo e Portogruaro ci furono in media 220 ammalati, a Noale 100 e a Salzano 15. A quella data a Dolo era già operativo l'Ospedale civile, il quale ebbe origine da un legato amministrativo di lire 4.000 date dal patrizio veneziano Nicolò Priuli. Antonio Guolo viene invece considerato il rifondatore dell'ospedale perché il 30 dicembre 1852 donò ben 106.000 lire, cifra con la

quale, con un contributo aggiuntivo di un consorzio tra i comuni di Dolo, Mira, Stra e Fiesso d'Artico, permise di acquistare la parte storica dell'attuale edificio e organizzare i primi 70 posti letto. Con il Regio decreto-legge dell'8 dicembre 1878 fu approvato lo Statuto per la costruzione di una casa di riposo, finanziata, secondo le disposizioni di un legato amministrativo, con 36.768 lire dell'epoca dal nobile inglese Williams Owen, che risiedeva a Dolo e dove fu sepolto.

L'8 luglio 2015 una violenta tromba d'aria, di grado F4 della Scala Fujita, si è abbattuta su Dolo. Il fenomeno, durato quasi 10 minuti, ha coinvolto altresì i comuni di Mira e Pianiga. Il tornado ha percorso 11.5 km e ha avuto una larghezza variabile dai 500 m al chilometro. Vi sono stati gravi danni materiali a case, automobili e infrastrutture nonché una vittima, 72 feriti e alcune centinaia di sfollati.